



La «Mariapoli» centro per il dialogo

Toccante, come le voci del Coro Dolomiti che ha fatto da colonna sonora, la preghiera ecumenica che ha concluso cerimonia di intitolazione del centro Mariapoli a Chiara Lubich. Uno accanto all'altro, nel mezzo il vescovo Bressan, il metropolita d'Italia del Patriarcato di Costantinopoli Gennadios Zervos, una chiesa che ha avuto, dalla metà degli anni '60 profondi rapporti con la Lubich; il vescovo luterano di Schaumburg - Lippe, Heinrich Hermanns; il vescovo ausiliario anglicano per l'Europa, David Hamid e Peter Dettewiler, responsabile ecumenico del Cantone di Zurigo della Chiesa riformata. Chiese che sono nate

dalle divisioni, ma che nel nome di questa donna di Trento che, nel '43, diede vita al Movimento dei Focolari, cercano il dialogo. D'altra parte il centro di Cadine è nato, nel 1986, proprio come centro di incontro ecumenico. Soprattutto Gennadios e Dettewiler hanno riconosciuto l'importanza di Chiara Lubich nel dialogo tra le confessioni cristiane. «Il carisma dell'unità nelle diversità, che - ha detto il vescovo riformato - mi ha fatto riscoprire la mia chiesa e la bellezza delle altre chiese». E dell'impegno per il dialogo e l'unità di Chiara ha parlato anche il presidente della Provincia, Lorenzo Dellai: «Non siamo qui - ha detto

- solo per rendere omaggio a quella straordinaria figura che è stata Chiara Lubich ma per sottoscrivere una collettiva assunzione di responsabilità per il futuro, non solo a livello ecclesiale, ma di tutta la comunità per evitare il rischio di uno scontro fra posizioni di integralismo 2rigidamente contrapposte al relativismo. Ecco allora un grande messaggio di dialogo che viene da questo centro. Ecco allora questa straordinaria occasione per allontanare il rischio della paura, per alimentare la fiducia, la capacità di stare assieme, per costruire qualcosa di buono, un antidoto contro la solitudine».

FOCOLARINI

Parla Maria Emmaus Voce la donna che ha preso il posto della Lubich alla guida del movimento dei Focolari

«Vincere la paura nel nome di Chiara»

BRUNO ZORZI

La fortuna di avere una fede profonda la si vede dagli occhi. E gli occhi di Maria Emmaus Voce, la donna che guida i «focolarini», che ha raccolto la grande eredità di Chiara Lubich, una signora calabrese di 71 anni, minuta e semplice, hanno una luce serena che si somma ad un'intelligenza viva.

Ieri pomeriggio quando, con il suo completo rosso, è entrata nell'auditorium della «Mariapoli» di Cadine, che da ieri è intitolata a Chiara Lubich, c'è stata un'ovazione dei tantissimi presenti. Alla fondatrice dei Focolari un po' assomiglia (la capigliatura è identica) e l'Emmaus che si somma a Maria gli venne dato, nel '63, da Chiara per richiamare la presenza di Cristo nella realtà di tutti i giorni.

«Quando si vuole imporre la propria fede agli altri non c'è religione. Perché la fede ci conduce a capire che siamo tutti figli di Dio»

Prima sua visita ufficiale a Trento «città dove sono venuta altre volte: la città di Chiara dove nessuno mi ha mai fatto sentire meridionale. Anche se lo sono». Donna alla guida del Movimento dei Focolari «come segno di fedeltà a Chiara e come segno dei tempi, di una nuova valorizzazione del mondo femminile e dei valori che porta».

Quindi cosa ne pensa del sacerdozio femminile nella Chiesa?

Che non ci interessa. A noi interessa Dio, vivere quello che Dio ci chiede. Del sacerdozio non ci importa nulla.

Il movimento è da sempre impegnato nel dialogo tra le religioni. Ma il dialogo con l'Islam, oggi, è sempre più difficoltoso.

C'è paura, questo è indubbio, e questa paura forse c'è perché conosciamo poco l'Islam. Io sono stata a lungo in Turchia (ci venne mandata da Chiara Lubich nel '78 ndr) e ho, per esempio, un bellissimo ricordo della loro fedeltà al digiuno. Ricordo un viaggio nel sud della Turchia, in un caldo tremendo, un gruppo di mussulmani ci offrì un'anguria e io la



Maria Emmaus Voce, dopo la morte di Chiara Lubich, leader del movimento dei Focolari

rifiutai per rispetto del loro digiuno. Ma loro insistettero dicendo: è il nostro digiuno non il vostro. Prendete!

Il problema con l'Islam li abbiamo soprattutto in casa, qui in Occidente.

Perché qui anche loro hanno paura di noi. Ma è l'amore che scaccia i timori e noi cristiani, che abbiamo il privilegio di avere avuto la rivelazione che Dio è amore, dobbiamo vincere la paura.

L'Islam è una religione che, in molte sue espressioni, è diventata politica. Ma la tendenza della fede a farsi politica c'è anche nel mondo cristiano. Che ne pensa?

Che quando si vuole imporre la propria fede agli altri vuol dire che non c'è più religione. Il legame con Dio ci fa riconoscere tutti figli di Dio e se non accade questo significa che non è religione.

Le pesa l'eredità di Chiara Lubich?

Chiara ci ha lasciato l'eredità di vivere in comunione e in comunione portiamo avanti la responsabilità di condurre il movimento che, oltre ad un presidente, ha un consiglio nel quale si discute.

Lei durante l'incontro ha detto che Chiara non è da consegnare alla storia.

Le chiedo spesso: tu, su questa cosa cosa faresti? È sento che mi guida, ma soprattutto siamo consapevoli che tante sue parole stanno emergendo nel loro valore profetico solo ora. Sono tornata da poco da Fontem, in Camerun, dove hanno celebrato la conclusione del lutto per Chiara, e lì mi hanno detto: noi non siamo i continuatori dell'opera di Chiara ma i custodi.

Il vostro movimento ha strutture, come questa di Cadine, promuove iniziative, quindi ha bisogno di mezzi economici. Come ve li procurate?

Noi abbiamo due proventi: il nostro lavoro e la Provvidenza di Dio. Io ho insegnato (è laureata in legge e, nel '59, fu il primo avvocato donna di Cosenza ndr) e la mia pensione va al movimento.

Condividete i beni?

Sì, mettiamo in comunione i beni e nella comunione si scopre che tutti hanno. Chiara parlava sempre della cultura dell'essere e del dare che ci permette di sperimentare che si riceve sempre. Poi c'è la Provvidenza che è sempre generosa lo ha dimostrato anche con questo Centro per il quale, quando eravamo in difficoltà, ci arrivò una donazione tre volte maggiore rispetto a quanto ci serviva. Le dico questo: ogni anno quando facciamo il bilancio di previsione con i nostri mezzi arriviamo solo a metà di quello di cui avremmo bisogno, poi arriva sempre la Provvidenza con l'altra metà. Tutti gli anni.

LA PLATEA

Tanti i politici in maggioranza di sinistra

La potenza del movimento fondato da Chiara Lubich (due milioni di aderenti in 182 Paesi) lo si è visto ieri nella cerimonia dell'intitolazione della Mariapoli anche dalla massiccia presenza di personalità politiche. In buona parte, segno dei tempi, appartenenti alla sinistra. Oltre a Dellai e al sindaco Andreatta, presenti per dovere istituzionale, c'erano il vice della Provincia, Alberto Pacher, il presidente del consiglio regionale, Marco Depaoli, Mattia Civico, Marta Dalmaso, il presidente del consiglio provinciale, Giovanni Kessler, Michele Nardelli, l'assessore alla cultura di Trento, Lucia Maestri, alla sanità Violetta Plotegher e allo sport Renato Pegoretti, il presidente del consiglio comunale Alberto Pattini, Ivo Tarolli. Poi, del centro destra, Ettore Zampiccoli, Giacomo Santini, Walter Viola, Claudio Eccher, Renzo Gubert.

Insomma, quasi quasi sembrava di essere in consiglio provinciale o comunale. In più c'era anche un rappresentante politico «estero», il vicesindaco di Padova, Claudio Sinigaglia. Presente anche il presidente della Cooperazione Diego Schelfi assieme al suo collega della cooperazione del Veneto, Piva. Tutti alla Mariapoli rapiti dal carisma di Chiara? Qualcuno sì di certo, ma è inutile sottolineare il fatto che i movimenti cattolici radicati come i focolarini fanno «gola» alla politica e, viceversa, gli aderenti ai Focolari in politica non mancano.